



Il Messaggero

DOMANI IN OMAGGIO "CASA"

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 1, DGR Roma

ANNO 126 - N° 284 € 0,90 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO VENERDI 15 OTTOBRE 2004 - S. TERESA D'AVILA

Finanziaria: anticipazioni del Messaggero confermate. E per le elezioni il Cavaliere pronto al duello tv con Prodi come negli Usa

Berlusconi: l'Ici non sarà aumentata

Studi di settore: salta la revisione Istat, si va alla trattativa. Aumenterà a 10 mila euro il reddito esente dall'Irpef
Il premier vede Ciampi e poi Fazio. Ipotesi di aliquota unica per Bot e conti correnti

Aree vincolate: abusi condonati
Ambiente, passa la fiducia al governo
Bagarre in Senato

LE NORME DELLA DELEGA

I provvedimenti contenuti nella delega ambientale approvata ieri al Senato

LA SANATORIA Abusi edilizi al 30 settembre 2004 in aree di interesse ambientale

LA DOMANDA Entro il 31 gennaio del 2005

LE SANZIONI Dai 3.000 ai 50.000 euro

LE PENE Fino a 4 anni di carcere

SARANNO DEPENALIZZATI IN FUTURO

Gli abusi edilizi più lievi che non abbiano determinato nuove superfici o volumi:

- restauri
- aperture di nuove porte
- aperture di finestre

Senatori in maglietta per protesta contro il maximeendamento sull'ambiente, che consente di sanare anche abusi commessi nelle aree protette, votato solo dalla maggioranza. TERRACINA A PAG. 5

MA ALL'ITALIA FERITA NON SERVONO GLI STRIP

di MARIO AJELLO

IL VOLTO di Marcello Pera si rabbuia. Il presidente del Senato sembra davvero scosso, per lo spettacolo che gli sta passando sotto gli occhi. Si tratta di uno spogliarello magari motivatissimo e frutto di sincero attaccamento al paesaggio italiano e di indignazione civile per lo «scempio», l'«obbrobrio», l'«immondo strazio» della nostra Italia, come

CONTINUA A PAG. 5

ROMA - Sarà escluso dalla Finanziaria la revisione degli estimi catastali che avrebbe provocato l'aumento dell'Ici in alcune zone centrali delle città. Lo ha annunciato ieri notte - al termine di un vertice col governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio - il premier Silvio Berlusconi confermando le anticipazioni del Messaggero. Il vertice con Fazio - successivo ad un incontro fra Berlusconi e Ciampi - è servito ad esaminare soprattutto la copertura dei tagli alle spese per evitare un'impennata del deficit. Fra le ipotesi allo studio anche un aumento del prelievo sugli interessi dei Bot e guadagni di Borsa compensata da una riduzione dell'aliquota sui conti correnti.

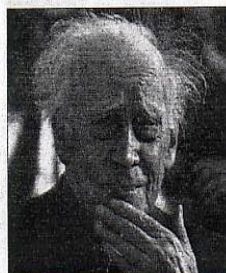
CACCIARELLI, CONTI, COSTANTINI E QUAGLIAROTTI ALLE PAGG. 2, 3 E 7

SENATORI A VITA

Mario Luzi, la poesia nella politica

di RENATO MINORE

IL POSTO davvero centrale e capitale nella nostra poesia Mario Luzi se l'è conquistato sul campo, in settant'anni, sottraendo lentamente ma inesorabilmente agli avversari le ragioni della propria diffidenza e regalando agli amici, ai compagni di strada, ai tanti lettori motivi sempre più saldi per rendere quel consenso meno bruciante, ma più radicato, forte, eccellente. Luzi, infatti, è stato poeta precoce, precocissimo:



Il poeta Mario Luzi è stato nominato senatore a vita

CONTINUA A PAG. 25

L'ANALISI

MENO TASSE, I TEMPI SI ALLUNGANO

di ROBERTO STIGLIANO

L'ISTAT non è in grado di aggiornare gli Studi di settore. Motivo: mancano i soldi. Più o meno 28-30 milioni di euro necessari per mettere i ricercatori dell'Istituto nelle condizioni di fare ulteriori analisi e approfondimenti. Fin qui nulla di particolarmente strano in un Paese che dedica alla ricerca appena l'1 per cento del Pil. Peccato che l'aggiornamento

CONTINUA A PAG. 9

Difficile mantenere il lavoro con l'arrivo di un figlio. Nel part-time è alto il rischio disoccupazione per chi resta incinta

Una donna su 5 si licenzia dopo il parto

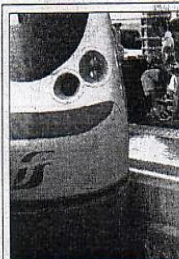
Tre mamme su dieci chiedono di fare orari ridotti anche se poi guadagnano di meno

ROMA - Ad un anno e mezzo dalla nascita di un figlio una donna su cinque decide di abbandonare il lavoro. E' quanto emerge da un'indagine dell'Istat tra 50 mila mamme con bambini piccoli. A licenziarsi sono in maggioranza le madri giovani che vivono al Sud. Per chi resta e si sobbarca il peso di dividersi tra famiglia e lavoro quasi niente resta come prima: sette su dieci si vedono costrette a ridurre gli orari di lavoro e quindi a guadagnare di meno. Ma è proprio nel mondo del part time che cresce il rischio dei licenziamenti. Il ministero delle Pari Opportunità ha stanziato fondi per l'istituzione di nuovi asili nido e di nidi nelle aziende.

M. LOMBARDI A PAG. 13

CHE ITALIA FA

Giallo nel calcio, spariti i soldi dei condoni fiscali

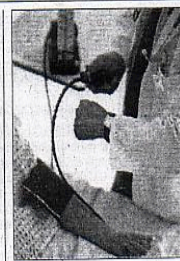


Top manager sui treni, addetti alle lamentele

EVANGELISTI A PAG. 20



GIUSTINIANI NELLO SPORT



L'Inghilterra recluta i nostri medici per la sua Sanità

GIOVANNELLI E MASSI A PAG. 15

CRONACHE

e-mail: cronache@ilmessaggero.it fax: 06 4720676

Mamme e lavoro/ Dopo la gravidanza molte trovano ostacoli. Chi fa part-time rischia più facilmente di rimanere disoccupata



Una donna su 5 si licenzia dopo la nascita di un figlio

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Al lavoro ma col pensiero a casa, chissà se il bimbo tossisce ancora, ci sono i pannolini da cambiare e la pediatra da chiamare. A casa, magari col pupo tra le braccia, ma con la testa in ufficio, non ho finito quella relazione, devo spedire dieci mail e che barba la riunione di domani. E' così dilaniante, per una neo-mamma, il ritorno al lavoro, troppe preoccupazioni tutte insieme, così duro, la scrivania non è più la stessa e anche il ruolo è cambiato, quasi sempre in peggio, che in tante rinunciano.

O sono costrette a farlo. Una donna su cinque ad un anno e mezzo circa dalla nascita di un figlio abbandona il lavoro, secondo un'indagine realizzata dall'Istat tra 50mila mamme con bimbi piccoli. A dire addio ai colleghi, sono in maggioranza madri giovani e che vivono al Sud.



Moltissime (il 69%) scelgono di andar via perché vorrebbero avere maggior tempo da dedicare ai figli, ma tante altre lo fanno per forza, perdono il lavoro (7%) o non viene loro rinnovato il contratto (24%). Ma per chi resta, e si sobbarca del peso difficilmente sostenibile del doppio ruolo, quasi niente resta come prima. E non soltanto perché la maternità le ha cambiate nel profondo e vedono il mondo con altri occhi. Il 21,8% delle madri lavoratrici racconta di aver vissuto cambiamenti, che nella maggior parte dei casi (65%) equivalgono a orari dimezzati. Part-time (lo fanno il 33,4 per

cento delle dipendenti con figli) che vuol dire meno ore di lavoro, ma anche meno soldi, meno responsabilità, praticamente niente carriera e pochissime soddisfazioni. Aumenta soltanto la precarietà: il rischio per una donna che fa il part-time di perdere il posto dopo la nascita di un altro figlio è del 70 per cento. Mamme col senso di colpa e lavoratrici scontente.

Se le chiedete perché è così difficile conciliare l'ufficio col figlio, la mamma vi risponderà (44%): «per la rigidità degli orari». E i congedi parentali? Li prende solo lei, appena il 7 per cento dei padri ne usufruisce. Meno male che ci sono i nonni (il 54,5% dei bambini sono affidati a loro), meglio degli asili (la so-

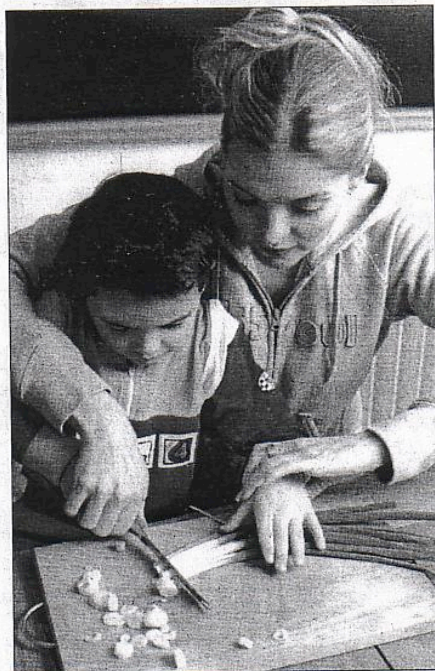
luzione per il 22,4% delle mamme) e delle baby-sitter (scelte dall'11% dei genitori). E tra casa e ufficio (il 70% non ha aiuti) più della metà delle donne lavorano oltre 60 ore a settimana. E come meravigliarsi se così tante mamme abbandonano.

Eppure qualcosa si sta facendo per aiutare le mamme, sostiene Luigi Pelaggi, del ministero delle Pari Opportunità, a cominciare dagli asili nido aziendali, «nel 2004 sono stati stanziati 10 milioni di euro per realizzarne 120». La regione Lazio ha destinato 9 milioni e 700mila euro per i nidi nelle aziende e negli enti. «Con l'Inail - aggiunge Pelaggi - stiamo realizzando un progetto per l'inserimento delle donne dopo

la gravidanza, che prevede tra l'altro il telelavoro». E se le aziende provassero a prendere il meglio dalle neo-mamme piuttosto che metterle da parte?

Tre su 10 scelgono di ridurre l'orario e quindi di guadagnare meno

«Bisogna cambiare filosofia e cominciare a pensare che una madre contenta e motivata porta energia sul posto di lavoro e rende molto più di una frustrata e poco considerata», Marina Grossi, ingegnere elettronico e direttore generale della Mbd Italia, ha portato la sua testimonianza alla tavola rotonda che si è svolta ieri in Confindustria dedicata alle madri lavoratrici. Non è poi così difficile, basta affiancare alle donne che rientrano in ufficio dopo il parto un "allenatore", o meglio un "coach". E' quello che propone Fla-



Il problema di far convivere la maternità con la carriera riguarda sia le impiegate che le donne manager. Per il ministro Prestigiacomo serve una nuova normativa sui servizi: quella attuale risale al 1981, un altro aiuto deve venire dagli asili nido nelle aziende, che ora grazie ai contributi pubblici si cominciano ad allestire: per il 2005 sono stati stanziati 10 milioni di euro per 120

minia Fazi, presidente di U2coach, una società di consulenza che ha ideato il programma "Feed the mom". «La maternità - spiega - non va affrontata come un imprevisto o un ostacolo, ma come una risorsa per lo sviluppo». In pratica, la lavoratrice prima e dopo la maternità deve poter contare su un programma di sostegno che le renda più facile il reinserimen-

to. Lavorerà contenta e l'azienda ne guadagnerà. Così non si può andare avanti, il vero problema del futuro è il calo demografico», sostiene Giuseppe Morandini di Confindustria, «la maternità va considerata un patrimonio della società e dunque rendiamola sostenibile». Anche perché le mamme (78,6%) nonostante le difficoltà sono contente di lavorare.

LA TESTIMONIANZA

«Appena sono rimasta incinta, addio aumenti»

Tiziana: all'inizio mi sono ribellata all'idea di non poter avanzare nel mio lavoro ma poi sono stata contenta

ROMA - Era un buon lavoro, quello di Tiziana, ben pagato e con possibilità di carriera. O almeno lo è stato fino a quando non è arrivato il figlio, da quel momento niente soldi in più e addio "promozioni". «Appena ho comunicato di aspettare un bambino, non ho avuto più aumenti. Eppure nella società in cui lavoravo, una volta l'anno, arrivava quasi sempre la maggiorazione dello stipendio». Tiziana Peronace, 44 anni, due figli di 11 e 9 anni, lavorava come assistente in una società di revisione dei bilanci a Roma. «Un lavoro molto competitivo, in un ambiente maschile, ma a me piaceva molto». Una laurea in Economia e commercio, collaborazioni con commissioni di gruppi parlamentari, attività ricerca col Censis e col Formez e poi l'assunzio-

ne come revisore contabile. A 33 anni, il primo figlio, Massimo. «Ho continuato a lavorare, al bambino ci pensavano mia madre e la baby-sitter. E alle sette e mezza di sera, quando tornavo a casa, mi informavo dei progressi di Massimo: oggi ha detto questa parola, ha fatto i primi passi. Mi faceva soffrire l'impossibilità di vivere questi momenti della vita di mio figlio. Non avevo orari fissi, spesso dovevo partire. Ma ho continuato, anche se i miei colleghi mi ripetevano che una donna con figli non può fare carriera in una società di revisione, e mi mettevano in guardia dicendo che inevitabilmente un qual-

«Avevo chiesto il part-time, ma mi è stato rifiutato»

non potrà cambiare fino a quando non ci si farà carico socialmente della maternità». Due anni dopo Massimo, è nata Marta. «Con due era troppo, ho capito che non ce l'avrei fatta a garantire la presenza necessaria per svolgere quel tipo di attività. Ho chiesto il part-time, ma non me l'hanno concesso: se lo diamo a te, che sei nello staff profes-

sionale, poi dobbiamo darlo anche alle segretarie, è stata la risposta». Dimissioni, addio stipendio e carriera, un nuovo tenore di vita, «la famiglia è diventata mono-reddito. Ma non mi pento della scelta che ho fatto. Continuando a lavorare avrei accumulato più soldi, ma perduto tutto il tempo che ho trascorso con i miei figli. Certo, qualcosa mi manca, una realizzazione diversa da quella familiare. Ma se avessi continuato a lavorare, sarei stata una mamma frustrata. Sono orgogliosa di aver dedicato questi anni ai miei figli, mi hanno molto arricchita, e contenta di essere fuori da un mondo del lavoro sempre meno gratificante».

M.L.